

**Progetto Italie** L'iniziativa del «Corriere». Galan: svolta con il Passante di Mestre. Esportazioni ancora su del 9,2%

# Il Veneto delle imprese e dell'export adesso punta sul laboratorio hi-tech

DAL NOSTRO INVIATO

PADOVA – Il Veneto è cambiato, ma la fotografia non è stata aggiornata. E di questa regione con il più alto tasso di industria innovativa in Europa, la più alta occupazione femminile in Italia, il record di export, e molti altri primati «creativi», si preferisce troppo spesso continuare a offrire, dice il sociologo Paolo Feltrin, un quadro «da paesaggio del '700, vigne e campi in fiore» e di un universo fatto solo di microimprese. Non è così. «Cambiare la rappresentazione» è la prima parola d'ordine dell'orgoglio veneto lanciata ieri a Padova alla tavola rotonda di «Progetto "Italie"» organizzata dal *Corriere della Sera* e dal *Corriere Veneto* in occasione dell'uscita dello speciale sul Veneto (Innovation Valley) al quale hanno partecipato tra gli altri Giancarlo Galan, Cesare de Michelis, l'imprenditrice Emanuela Seguso, e la campionessa di Volley Marika Serafin. Aggiornare la rappresentazione del Veneto a realtà sempre più complesse, a laboratorio di innovazione e società multietnica significa darsi una nuova prospettiva. Qui più che altrove, osserva il direttore del *Corriere* Ferruccio de Bortoli, si rischia «la Secessione dolce, il sentirsi sempre meno parte di questo Paese, uno stato d'animo che colpisce gli imprenditori e di cui sarebbe sbagliato non tenere conto». Il teorico dell'Innovation Valley, Cristiano Segnanfreddo, chiede per la produzione veneta il bollino doc,

inteso come «denominazione di origine creativa» e ricorda come basti imboccare un'uscita della A4 per scoprire cos'è veramente questo Veneto delle eccellenze. Vicenza Ovest, per esempio. Un fazzoletto di terra che concentra, tra gli altri, Campagnollo, gli inventori del cambio della bicicletta, Bottega Veneta, Zambon, o la prima business school italiana, il Cuoia.

«Non è vero che il veneto è fatto di piccoli» sostiene Feltrin ricordando che 700 imprese sono nate dopo il '95 e hanno superato

la soglia dei 100 dipendenti: «Quasi tutta l'innovazione si deve a loro», assicura. Ma questa non è una terra «pacificata» dalle performance economiche, punge la Feltrin. «Qui ci sono i conflitti, quelli veri. C'è il partito metropo-

litano che si confronta con quello rurale. Non è detto che uno dei due debba vincere, si accetti la complessità e il contrasto tra chi vanta il miglior pezzo di terra per il prosecco e chi realizza l'industria superrobotizzata». Fatiche e solitudine degli imprenditori vengono sottolineate dal docente di diritto costituzionale ed esperto di federalismo fiscale Mario Bertolissi. «Chi lavora e produce ha bisogno di poche regole e chiare», ammonisce. «Quali sono i costi di una mentalità "napoleonica" che la comunità sopporta, sottraendoli agli investimenti e alla crescita? Non è possibile che il comune di 300 anime abbia le stesse regole di Milano o della città metropolitana...». Michela Barona, 45 anni,

un figlio di 28, insieme all'ex marito, giovanissima e senza fondi, diede vita a un'azienda di mobili che oggi è la Fablier, 64 dipendenti, un indotto di 650 lavoratori. Lei chiede «più formazione, perché c'è una grande difficoltà a trovare persone capaci, a più livelli» e naturalmente «infrastrutture», il vero nodo del Nord Est. Giancarlo Galan conclude difendendo gli aeroporti del Nord-Est e sostenendo che «il passante di Mestre è l'opera più importante del governo Berlusconi». Anche il governatore veneto parla di «orgoglio» e rilancia l'idea di «un modello», quello del Veneto con i conti in ordine e una sanità eccellente, che può guidare il passaggio al federalismo. «Se eccelliamo in tanti campi, se il nostro export cresce ancora del 9,2%, è merito di una classe imprenditoriale eccellente ma forse anche di chi ieri, oggi, e spero domani, ha cercato di fare una politica adeguata alle esigenze».

**Paola Pica**

